

SEZIONE 3

Il laboratorio di scrittura

1. La sessione del laboratorio
2. Le consulenze di scrittura

1. La sessione del laboratorio

Le tre parti di ogni sessione

Tutti gli insegnanti di Lettere sono lettori appassionati, non tutti invece sono scrittori; ma può succedere che, riprendendo una penna in mano, **si riscopra di colpo il piacere della scrittura**, che però richiede tempo e disciplina.

Anche i ragazzi amano scrivere, e anche loro spesso sono bloccati da una **serie di impedimenti di ordine pratico** che rendono questa attività molto impegnativa e talvolta poco gratificante.

Durante una sessione di laboratorio **il tempo è dedicato esclusivamente a scrivere, senza distrazioni**, e deve risultare gradevole e armonico.

La sessione di laboratorio è suddivisa in tre parti:

- la prima in cui **l'insegnante dà istruzioni** e spiega un argomento ben preciso;
- la seconda in cui **alunni e alunne scrivono o leggono in modo autonomo** o ascoltano la lettura ad alta voce dell'insegnante;
- la terza in cui **avviene la condivisione in gruppi o a livello classe**.



L'ordine può variare, ma nella sostanza è **fondamentale che vi siano questi tre momenti**: acquisizione di strategie funzionali alla lettura e alla scrittura; sperimentazione individuale in cui gli alunni (singolarmente o a piccoli gruppi) si confrontano su quanto appreso; una conclusione in cui condividere l'esperienza.

La minilezione

Poiché si sta parlando di laboratorio, il cuore della sessione di scrittura o di lettura è la **sperimentazione da parte dell'alunno**. Per questo motivo la lezione frontale tradizionale da parte del docente è molto ridotta. Se si parte dal presupposto che si possa insegnare a scrivere in modo complesso, articolato e profondo, diventa evidente quanto sia necessario dare indicazioni precise e applicabili.

La minilezione offre insegnamenti su uno specifico argomento: come usare i **connettivi logici** in un testo espositivo; come **interpretare**, per esempio, **le ripetizioni** che si trovano all'interno di un romanzo; in alcuni casi può essere più articolata (e un po' più lunga), qualora sia necessario affrontare argomenti complessi come lo stile di uno scrittore o le figure di significato nella scrittura di una poesia.

La minilezione, nonostante possa talvolta avere tempi più distesi, **non deve mai divagare**, perché deve portare a un'**esperienza significativa**, che possa essere replicata immediatamente, entrando a fare parte del patrimonio di pratiche già acquisito dall'alunno. Pertanto, le minilezioni **devono essere mirate e affrontare un solo aspetto**: non sono spiegazioni generali, non spaziano, ma si concentrano sul concetto esatto che si desidera insegnare.

La struttura della minilezione

Proprio per evitare di divagare, si utilizza uno schema che facilita il contenimento dei tempi e l'efficacia dell'insegnamento. La scansione delle fasi della minilezione che si trova nelle sezioni dell'antologia dedicate alla scrittura è fissa e sempre identica: la ripetizione di uno schema, infatti, libera energie negli alunni, che possono concentrare tutta la loro attenzione sui contenuti e sulla loro applicazione.

- **Entriamo in argomento** Una nuova minilezione deve appoggiarsi su un terreno solido: il più sicuro punto d'appoggio per gli studenti è ciò che già conoscono. Pertanto la minilezione inizia con un collegamento con quanto già spiegato o comunque con un'esperienza che è già stata interiorizzata da studenti e studentesse.
- **Oggi impareremo** Segue l'istruzione vera e propria: si tratta di un insegnamento esplicito che deve essere comunicato in modo chiaro e sintetico. In questa fase risultano molto importanti i "testi mentore", cioè quei testi letterari che rappresentano al meglio l'insegnamento specifico della minilezione e la rendono visibile. Al termine dell'insegnamento esplicito della strategia di scrittura, il docente può decidere di farla applicare subito attraverso una scrittura veloce, "senza alzare la penna dal foglio", dando uno stimolo preciso che permetta loro di verificare la comprensione e apprezzarne l'efficacia. È possibile anche mettere gli studenti subito a confronto con il testo su cui stanno lavorando per individuare i punti dove l'insegnamento appena ricevuto può essere subito applicato. Questi brevi testi, che devono essere scritti in pochi minuti, oltre a favorire la metacognizione sull'effettiva comprensione del contesto di cui si parla in classe, sono anche un allenamento alla scrittura fluente. Riuscire in poco tempo a essere significativi è un'altra abilità che si acquisisce con l'esperienza e con precise istruzioni. Fra le pratiche di coinvolgimento attivo, vi è anche quella di far discutere tra di loro gli studenti, in coppie o in piccoli gruppi, circa quanto hanno appena appreso, per poi parlarne con tutta la classe.
- **Ho imparato che...** La minilezione si conclude con una sintesi dell'argomento trattato e con il consiglio esplicito di applicare ciò che si è imparato nel testo che si sta scrivendo, facendo capire che si tratta di un insegnamento che non si conclude con la lezione appena svolta, ma che può essere utilizzato anche nei testi che si scriveranno nel futuro.

I tempi della minilezione

Considerando una minilezione di circa 15 minuti, il primo minuto serve per entrare in argomento, un minuto alla fine per consegnare alla classe il patrimonio da spendere nell'immediato o nel futuro, 4-5 minuti per il coinvolgimento attivo e il restante per l'istruzione esplicita sull'argomento del giorno.



Le fasi della scrittura

Il laboratorio di scrittura segue un'articolazione **ben definita e ripetitiva** che non varia a seconda della tipologia testuale, in quanto è conforme all'aspetto pratico della scrittura: questa ripetitività, che all'inizio può preoccupare l'insegnante, in realtà costituisce una **griglia di riferimento** che nel corso del triennio rassicura gli studenti, che possono concentrarsi meglio sui contenuti sapendo "come" saranno loro esposti.

Immersione nella tipologia testuale o nel genere

I testi per l'immersione sono quelli che nell'antologia sono raccolti nella **sezione dedicata alla lettura**.

In questa fase l'insegnante **legge i testi** che ha scelto sulla base delle caratteristiche peculiari che intende insegnare, mettendo così in luce gli aspetti sui quali vuole concentrarsi e discutendone con la classe.

È utile **dedicare il giusto tempo all'immersione**, senza avere fretta di andare subito a scrivere. Durante la lettura gli studenti mettono ancora in gioco le loro competenze da lettori, possono fare considerazioni su tutti gli aspetti che ritengono importanti da discutere, ma questo è il momento in cui si richiede loro di spostare il punto di vista, **mettersi nei panni dello scrittore**, passare dall'altra parte del testo con la rubrica **Uno sguardo da scrittore**. In questo momento le letture si trasformano in "testi mentore", che fanno da **modello per la scrittura**.

L'esperienza acquisita nell'immersione viene investita per la definizione delle caratteristiche del genere o della tipologia testuale che si sta affrontando, in quanto sono gli studenti stessi a doverne individuare i caratteri peculiari riassunti alla fine dell'Unità nella **Mappa del genere**. Dalle coordinate essenziali che definiscono il genere, gli alunni e l'insegnante insieme individuano i criteri di valutazione e autovalutazione.

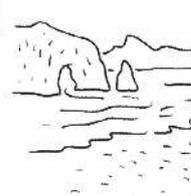
Prescrittura

Dopo l'immersione nel genere, l'alunno deve **trovare un argomento su cui scrivere che sia significativo per lui**. Questo è un passaggio difficile, perché l'autenticità della scrittura presuppone la **libertà di scegliere**. Perciò si propone una **serie di stimoli** che accompagnino studenti e studentesse in questo processo, gli "attivatori di scrittura". Gli attivatori hanno il compito di stimolare le idee più coerenti con la tipologia testuale sulla quale si sta lavorando ed è per questo motivo che variano da una tipologia testuale all'altra; spesso può essere il docente stesso a progettarli sulla base delle sue esigenze e delle caratteristiche della classe.

Autenticità

L'insegnante che segue il metodo del WRW programma di affrontare in classe in un anno scolastico normalmente **quattro generi di scrittura**: la poesia, l'autobiografia, un genere di racconto d'invenzione (fantastico, giallo, fantascientifico ecc.) e una tipologia di testo *non fiction* (espositivo, articolo di approfondimento, argomentativo ecc.).

Normalmente, gli studenti scrivono seguendo la tipologia testuale o il genere affrontato dal docente in quel periodo dell'anno, ma l'argomento e il tema del testo sono a loro scelta, cioè non si tratta di testi su traccia. **La libera scelta dell'argomento conferisce maggiore autenticità al testo e di conseguenza assicura anche una maggiore motivazione da parte della classe.**

	<p>· PERSONE ·</p> <p>Zia Tiz e le mele cotte nella sua stufa. Il bagnino con i baffi a manubrio, quando mi sono persa in spiaggia. Mia mamma e il dolce di Natale.</p>	<p>· COSE ·</p> <p>L'astuccio di quando andavo alla scuola primaria, firmato dai miei migliori amici. Il peluche con cui dormivo da piccolo.</p>	
	<p>· LUOGHI ·</p> <p>La prima volta che sono andato al Lucca Comics. I tramonti in spiaggia. A Mainz, le vetrate di Chagall.</p>	<p>· ANIMALI ·</p> <p>I pulcini nella fattoria vicino a casa. L'incontro con la cerva nel bosco. I delfini visti all'acquario di Genova.</p>	

▲ L'attivatore **Quattro spioncini sulla mia vita**, nell'Unità 3 sul racconto autobiografico (→ p. 203), offre agli alunni un esempio di vari momenti significativi, divisi per categorie.

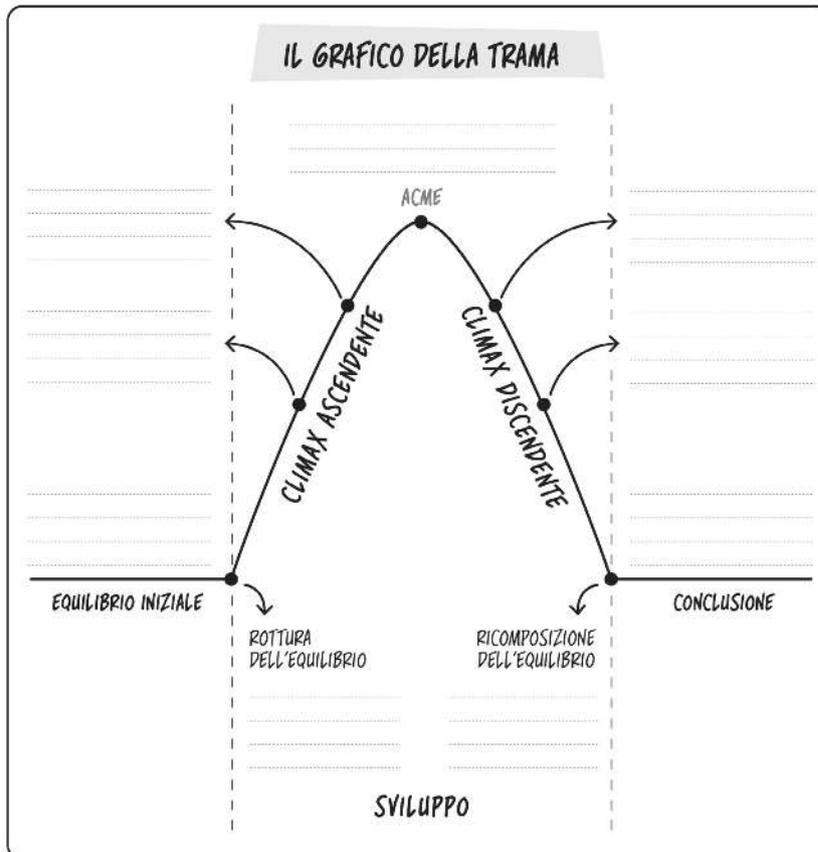
Pianificazione

Una volta individuato l'argomento su cui scrivere, è necessario **pianificare il testo nel suo insieme**. È importante che lo studente abbia in mente ciò che vuole scrivere **prima di iniziare la scrittura**; quindi in questa fase non solo deve **organizzare l'idea nei suoi punti**, ma deve anche **progettare come articolare il testo nelle sue componenti principali (inizio, sviluppo e conclusione)**, anche attraverso una scrittura veloce in cui delinea i tratti essenziali di quanto intende sviluppare in seguito. A seconda del genere o della tipologia testuale vi possono essere varianti più o meno significative. La pianificazione dei testi non narrativi, per esempio, serve a organizzare, ampliare e selezionare i materiali raccolti durante la ricerca delle fonti; nella poesia serve invece a costruire il quadro delle esperienze emotive e sensoriali (**Che cosa c'è nella P.O.E.S.I.A.** → p. 516) a cui si attingerà nella scrittura; nel racconto infine è utile impostare un **Grafico della trama**, che aiuta a individuare i punti cruciali della narrazione.

Il taccuino dello scrittore

Il taccuino dello scrittore è lo spazio in cui lo scrittore raccoglie idee per i suoi pezzi: possono essere **episodi della vita reale, nuove conoscenze e interessi, indagini su questioni di attualità**, passioni nate di recente, ma anche **parole nuove**, parole belle, idee e progetti di scrittura. Per questo motivo, è uno strumento utile da consultare al momento dell'ideazione e della fase di prescrittura.

P	<p>Pensa a una scena</p> <p>L'inverno sta finendo, siamo ai primi di marzo. È mattina: mi affaccio al balcone e mi accorgo che in uno dei vasi da fiori abbandonati sul terrazzo sta spuntando un narciso. Per ora è solo un tenero germoglio, ma so che il mio fiore preferito si sta preparando a sbocciare.</p>
O	<p>Osserva la luce e i colori</p> <p>Il sole si sta alzando e il cielo è terso; a ovest è ancora blu ma verso est è dipinto di un rosa-arancione molto intenso. Il germoglio di narciso è verde pallido, ancora non si riconosce nulla di giallo al suo interno.</p>
E	<p>Evidenzia i suoni</p> <p>Nella strada sottostante passa qualche auto, il tram scampanella in lontananza, sul tetto i piccioni tubano. Sono suoni che non disturbano il silenzio, il quartiere è ancora molto tranquillo.</p>
S	<p>Solleva domande e dubbi</p> <p>Come hai fatto a sopravvivere, narciso, nonostante le mie scarse cure? E se dovesse tornare il freddo rischieresti di morire?</p>
I	<p>Interroga le tue emozioni</p> <p>Il narciso suscita in me nostalgia per mia madre, che mi aveva dato i bulbi dei narcisi da piantare tra i gelsomini del terrazzo. Mi commuove vedere il germoglio, così tenero e così tenace. Provo gioia per l'arrivo della primavera.</p>
A	<p>Ascolta il tuo ritmo interno...</p> <p>Giallo Giallo Giallo</p>



Scrittura

Al momento della scrittura vera e propria, è fondamentale, soprattutto nelle prime esperienze di laboratorio, far capire l'**importanza della autocorrezione e della riscrittura**. La revisione di un testo è la sua stessa scrittura.

Scrivere è riscrivere: come si è già ribadito, il testo su traccia, il tema del compito in classe tradizionale, è solo una delle tipologie testuali affrontate. Nel laboratorio di scrittura, sparisce la "brutta copia", sostituita dalle "**bozze**". La scelta del nome richiama l'attività dello scrittore professionista, ma di fatto è proprio ciò che gli studenti-scrittori devono fare: **scrivere e riscrivere**. La brutta copia, nella normale pratica scolastica, è l'unica minuta che viene scritta nelle tre ore a disposizione per il tema, che di frequente è anche l'unica opportunità di scrittura di un testo complesso per gli studenti durante l'anno.

Le **bozze**, al contrario, **servono a rendere pulita la fase di lavoro in cui ci si trova**. Poiché il processo di scrittura in classe prevede l'alternarsi quotidiano di minilezioni, con strategie ben precise, e la loro immediata applicazione nel testo in corso di scrittura, è normale che ben presto i testi vengano annotati con cancellature, riflessioni, brevi riscritture, insomma diventino quasi illeggibili. A questo punto è necessario copiare le modifiche in un'altra bozza, in modo da potervi apportare ulteriori revisioni alla luce delle nuove minilezioni. Ed è così che un pezzo può essere ricopiato più e più volte.

È importante rendere chiaro all'alunno che **deve essere lui a capire quando è il momento di ricopiare e scrivere una nuova bozza**: questa decisione è un atto che dà chiari indizi sull'interiorizzazione del metodo di lavoro e permette all'insegnante di **monitorare il livello di autonomia dei suoi studenti**. Buona regola è anche quella di numerare e datare le singole bozze, in modo tale che sia l'alunno sia il docente siano in grado di ripercorrere tutti i passaggi che sono stati fatti in ordine cronologico.

Editing o grammatica in contesto

Quando lo studente o la studentessa reputa di aver concluso il suo lavoro di scrittura e l'ultima bozza è ormai quasi priva di correzioni, inizia il **processo di correzione finale del testo**. In questa fase l'attenzione dell'alunno o dell'alunna va convogliata sulla **correttezza dell'ortografia** e della **sintassi** e sulla **coerenza dello stile**. Per quanto sia sempre utile far capire agli studenti e alle studentesse che è bene scrivere correttamente anche nella stesura delle bozze, **tutti gli scrittori sanno che una approfondita revisione finale può cambiare il volto a un testo**: la rilettura a voce alta per esempio suggerisce modifiche nella punteggiatura, evidenzia le ripetizioni e gli anacoluti involontari e le incoerenze nei tempi della narrazione.

Gli insegnanti sono a conoscenza che vi sono problemi ricorrenti, uno fra tutti l'uso corretto degli **accenti** e delle **elisioni**, e quindi anche in questa fase della scrittura gli alunni sono guidati attraverso **minilezioni grammaticali e stilistiche** che hanno lo scopo di convogliare la loro attenzione sugli aspetti che normalmente risultano critici.

È sempre buona norma, comunque, incoraggiare gli studenti e le studentesse a **prendere nota dei loro errori ricorrenti**, in modo da poter ogni volta procedere a un controllo mirato.



Pubblicazione, autovalutazione e condivisione

Solamente a questo punto il testo può essere “pubblicato”, cioè copiato e consegnato al docente per la correzione finale e la valutazione. È cosa utile far capire fin da subito che **occorre cura e precisione nella pubblicazione** e che presentare un testo ordinato e ben revisionato non è un’azione residuale, ma che fa parte integrante del processo di scrittura.

Al termine delle Unità che prevedono la scrittura si trovano attività conclusive intitolate **Celebriamo la vostra identità di scrittori**, pensate per dare visibilità al lavoro degli studenti attraverso letture dei pezzi scritti, condivisione su pannelli delle poesie e altre presentazioni che possano rafforzare la loro autostima e la convinzione che il loro lavoro merita comunque di essere letto, perché espressione della loro personalità.

CELEBRIAMO LA VOSTRA IDENTITÀ DI SCRITTORI

Congratulazioni, cari ragazzi e ragazze: avete concluso il vostro percorso sul racconto autobiografico. È arrivato il momento di linciarvi insieme le fila, come comunità di scrittori, e di celebrare il termine di questo viaggio nel vostro passato.

27. Con l'aiuto dell'insegnante organizzate una "Piccola esposizione temporanea di momenti importanti". Potete allestire la mostra in due modi diversi.

a. Potete preparare dei pannelli su cui attaccare i racconti accompagnati da fotografie della persona, dell'oggetto, del luogo o dell'animale che vi hanno ispirati; ed esporre i vostri lavori in uno spazio della scuola come il corridoio della vostra classe.

b. Potete creare un'esposizione digitale, utilizzando applicazioni come Padlet, Wakelet, Notebook o Flipgrid, che vi consentono di realizzare delle tachette in cui inserire testi e fotografie. In questo caso, informatevi prima sul regolamento di libreria relativo all'uso di strumenti digitali e alla condivisione di testi e immagini.



2. Le consulenze di scrittura

Momenti formativi individualizzati

I docenti conoscono bene la **frustrazione derivata dalle correzioni dei compiti** che cadono nel vuoto, dagli errori nella struttura dei periodi che si ripetono costanti; spesso il sentimento di inefficacia porta alla demotivazione. Il problema è che capita ancora troppo spesso di vedere spezzata la funzione dell’insegnante in due parti che difficilmente interagiscono: la **spiegazione frontale alla classe** e la **correzione e valutazione del lavoro finito**. Ma che cosa accade nel mezzo? **Dov'è la presenza dell'insegnante al momento in cui l'esperienza si struttura?**

I docenti sanno che le classi sono composte da **individui con un patrimonio di esperienze differenti**, che raggiungono diversi livelli di apprendimento mediante percorsi intellettuali del tutto personali: ciascuno di essi va conosciuto e accompagnato.

Durante la consulenza il docente **insegna allo studente qualcosa che non ha appreso durante le lezioni** o che non è stato ancora spiegato alla classe. Ciò vuol dire che si tratta di veri e propri **momenti formativi individualizzati**. Dalla consulenza lo studente apprende qualcosa che gli sarà utile in futuro, che potrà applicare ogni volta gli si presenti una situazione analoga.

È importante che nella consulenza il docente non risolva la questione emersa dalla conversazione con una sua soluzione: l’insegnante spiega, dà un’opinione, ma è **l'alunno che deve prendere la decisione**, il testo che sta scrivendo è suo, è la sua esperienza che deve essere messa in campo.

Nella pratica, il docente inizia la consulenza **attraverso una serie di domande** che facilitano l'alunno nell'esposizione dei suoi bisogni educativi:

- qual è il punto cruciale del racconto che stai scrivendo?
- come hai pensato di concludere la poesia?
- qual è il tema?
- trovi che sia efficace l'incipit che hai scelto?
- nel tuo taccuino ci sono annotazioni che possono ispirarti?

Quanto dura una consulenza?

Una consulenza deve durare non più di **qualche minuto**, tanto che normalmente è difficile farne più di quattro o cinque a sessione; l'importante è che sia **molto focalizzata**, che affronti **un solo aspetto, una singola istruzione**. Per esempio, gli alunni spesso chiedono che

il docente legga tutto il testo che hanno scritto e dica che cosa ne pensa, ma non è questa la funzione della consulenza. Invece l'alunno **deve scegliere una parte su cui vuole confrontarsi**, se lo desidera anche la parte del suo lavoro che reputa migliore.

La riflessione metacognitiva

L'insegnante non riceve solo la "bella copia", la pubblicazione finale del testo, corredata dalle bozze e dalla prescrizione, ma anche la **riflessione metacognitiva** che chiude il percorso di scrittura.

Una volta completato tutto il percorso di scrittura, infatti, gli studenti riflettono sull'esperienza che hanno fatto attraverso un *process paper*, ovvero un **resoconto sul proprio modo di lavorare**, in cui ripercorrono le diverse tappe della scrittura del testo.

Nell'antologia si trovano organizzatori grafici metacognitivi che possono rendere più piacevole questa riflessione finale, come **Io, giardiniere di ricordi** nell'Unità 3 (→ *L'avventura più grande 1*, pp. 221-222).

IO, GIARDINIERE DI RICORDI

IL MIO RICORDO

TITOLO

.....

.....

.....

COME HO SCELTO?

.....

.....

.....

② ESPERIENZA Come ho vissuto l'evento? Che cosa ho provato?

.....

.....

.....

① EVENTO Qual è l'evento? Che cosa è accaduto?

.....

.....

.....

③ SENSO Che cosa rivela a me? Che cosa ho imparato di me?

.....

.....

.....

FERRI DEL MESTIERE

Strategie usate...

IN PRESCRITTURA

.....

IN SCRITTURA E REVISIONE

strategia: esempio:

•

•

•

IN FASE DI EDITING

strategia: esempio:

.....

.....

L'ERBA DEL VICINO

2 RACCONTI CHE MI HANNO ISPIRATO

① titolo autore

perché

.....

.....

② titolo autore

perché

.....

.....

L'AMO - NON L'AMO

☘ DEL MIO RACCONTO MI PIACE...

.....

.....

☘ DEL MIO RACCONTO NON MI CONVINCE...

.....

.....

UN PENSIERO FINALE

Per me il racconto autobiografico è...

.....

.....

Riflettere sul proprio lavoro è un'attività estremamente rilevante, in quanto vuol dire sviluppare la capacità di osservare se stessi nella fase dell'apprendimento: esaminare le proprie fragilità e i punti di forza, cercare di capire come si è superato un problema, valutare il proprio lavoro attraverso argomenti significativi.

In quest'ultima fase si incoraggiano gli studenti a **riprendere in mano tutto ciò che hanno prodotto** per arrivare al pezzo finito, dall'ideazione e prescrittura, alla scrittura e revisione, all'editing e pubblicazione (→ **Il process paper: vi presento la mia poesia**, *L'avventura più grande* 1, pp. 533-535)

Il docente può predisporre una serie di **domande stimolo** che accompagnino l'analisi di se stessi e del proprio lavoro: i nodi su cui si chiede di ragionare possono essere le motivazioni che hanno portato alla scelta di un certo argomento; quali sono stati i punti che hanno generato maggiori difficoltà; quali strategie apprese si sono rivelate più efficaci; quali sono i punti di forza del testo scritto; quali prospettive vi siano per la scrittura di quel genere in futuro. Le domande stimolo si susseguono lungo un filo rosso che parte dall'esperienza pregressa dell'alunno e dalla scelta dell'argomento, che passa poi a esplorare tutta la sfera dell'apprendimento, le strategie utilizzate, le difficoltà e i punti di forza, e che termina con l'investimento progettuale verso il futuro.

Oltre allo studente-scrittore, anche **l'insegnante impara moltissimo dalla lettura del process paper**: capisce qualcosa in più sui suoi studenti, su di sé e sul suo modo di lavorare. Questa fase metacognitiva è talmente importante che rientra anche nei criteri di valutazione del testo prodotto, in quanto va a **indagare come l'azione pedagogica ha avuto effetto sull'alunno**.

UNITÀ 6 La poesia

SCRIVI UN PROCESS PAPER

24. Come riuscire a scrivere un testo che ripercorra la vita della tua poesia? Riprendi tutte le bozze che hai prodotto e la tua poesia, e scrivi un testo seguendo le domande stimolo che ti proponiamo. Se lo desideri, puoi aggiungere altre note e osservazioni. Una raccomandazione: vai a fondo nella riflessione, porta sempre esempi dal tuo testo e non avere fretta di finire... da questo lavoro imparerai tanto di te stesso come scrittore!

a. In fase di prescrittura e pianificazione

- Dove hai trovato l'idea per la tua poesia?
- Ti ha aiutato uno degli attivatori proposti?
- È stato semplice trovare l'idea?
- Come hai cominciato a raccogliere il materiale su cui lavorare?

b. In fase di scrittura

- Come sono i tuoi versi? Hai scelto di andare a capo per evidenziare parole significative? Puoi fare un esempio?
- Hai suddiviso in strofe? Perché? Se l'hai fatto, quale criterio hai seguito?
- Qual è l'argomento? Si tratta di un argomento concreto e specifico?
- Il tuo io emerge? Come ha fatto a farlo emergere?
- Hai inserito ripetizioni? Quale effetto volevi ottenere?
- Hai inserito lessico sensoriale? Quale esempio puoi portare?
- Hai cercato di inserire alliterazioni o onomatopee? Quale esempio puoi portare?
- Hai inserito metafore, similitudini o personificazioni? Quali sono le più significative e perché?

c. In fase di revisione e editing

- Hai ridotto all'osso? Quali è un esempio significativo?
- Come hai scelto di concludere la tua poesia? Perché? Hai provato soluzioni alternative?
- Come hai scelto il titolo della tua poesia e perché hai scelto proprio quello?
- Hai controllato di aver messo le maiuscole dove servono?

d. Commento personale

- Sei soddisfatto della tua poesia? Quali versi o strofe ti piacciono di più e perché? Quali potresti pensare di modificare in futuro? Dove ti sei sentito in difficoltà? Quali strategie secondo te sono rinunciabili?
- Ti è piaciuto scrivere una poesia? Lo rifaresti in futuro?

e. Consigli finali

- Ripensa a tutto il percorso e dai all'insegnante un suggerimento per migliorarlo.

HO IMPARATO CHE...

Un process paper approfondito non a uti solo l'insegnante a comprendere le scelte che hai fatto, aiuta soprattutto te a conoscerti meglio come scrittore, ad autovalutarti e a porti obiettivi concreti per il futuro.

534